VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONOSCENZA E CONSAPEVOLEZZA SULLA CONSERVAZIONE DEI RAPACI

Progetto n. 276–2016

Marzo 2017

Istituto Piepoli S.p.A.
20129 Milano Via Benvenuto Cellini, 2/A t. +39 02 5412 3098 f. +39 02 5455 493
00186 Roma Via di Ripetta, 39 t. +39 06 3211 0003 f. +39 06 3600 0917
www.istitutopiepoli.it istituto@istitutopiepoli.it P.IVA: 03779980964 REA 1701566

Documento redatto per:

OBIETTIVI

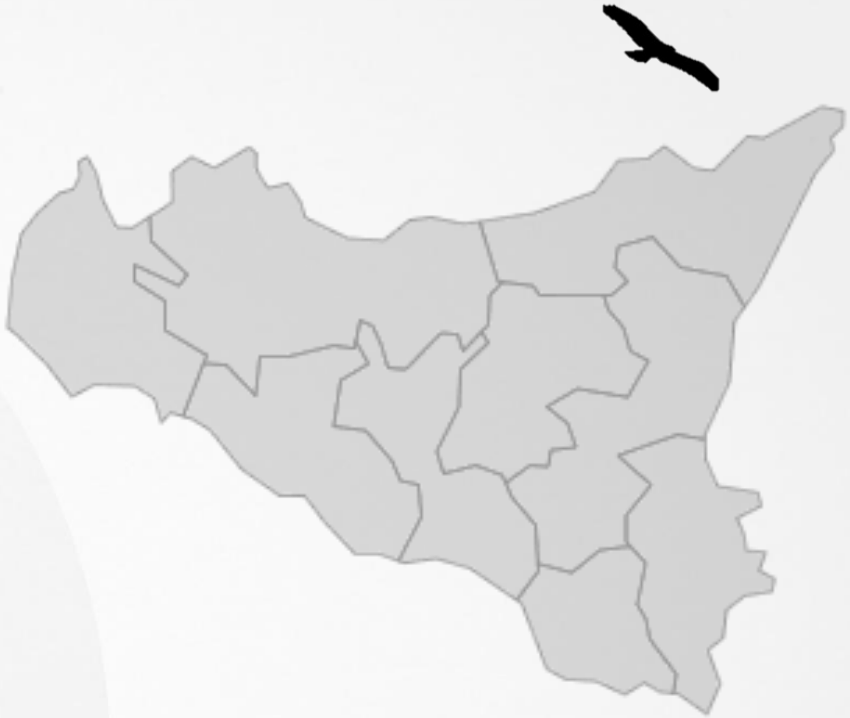
L'indagine svolta ha esplorato i seguenti obiettivi:

- **Informazioni e opinioni circa i rapaci e le specie in analisi (Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario), e verso il loro grado di minaccia**
- **Atteggiamenti verso la presenza dei rapaci sui territori considerati dal progetto LIFE ConRaSi, consenso verso la tutela dei rapaci**
- **Fonti di conoscenza sui temi indagati, livello di conoscenza indotto dalle misure informative del piano LIFE ConRaSi**
- **Valutazione delle iniziative previste nell'ambito del piano LIFE ConRaSi**
- **Conoscenza della Rete Natura 2000 e degli investimenti UE nelle suddette e nel progetto LIFE ConRaSi**

INDAGINE QUALITATIVA

La **fase qualitativa dell'indagine** ha previsto lo svolgimento di **24 colloqui Qualitel** con **stakeholder localizzati sul territorio siciliano**, realizzati da psicologi professionisti, con la seguente distribuzione basata sul target di appartenenza:

Target	Numero colloqui
Associazioni di categoria degli allevatori	4
Cacciatori e organi di gestione del territorio cacciabile	4
Enti gestori delle aree protette	4
Veterinari e organizzazioni di riferimento	4
Imprese del turismo naturalistico	4
Falconieri	4
TOTALE	**24**



RISULTATI

L'AMBIENTE SICILIANO

Dal punto di vista naturalistico l'ambiente siciliano, descritto con entusiasmo, orgoglio e, in un certo senso, anche riconoscenza dall'intero target, possiede caratteristiche trasversali e universalmente percepite. In particolare la Sicilia, morfologicamente parlando, risulta essere **eterogenea, ricca dal punto di vista naturalistico, protetta, nonostante una patina di trascuratezza**.

Nelle prossime pagine riportiamo il dettaglio dei principali tratti dell'ambiente naturalistico siciliano identificati dagli intervistati.

«[…] troviamo aree con boschi naturali, catene montuose vaste […] abbiamo grandi riserve, come la riserva di Ficuzza, […] e poi riserve in aree palustri o fluviali (Ente territoriale).*»*

La Sicilia è…	**Eterogenea e variegata**
La Sicilia **presenta territori, anche in prossimità tra loro, dalle caratteristiche differenti che si integrano e amalgamano dando origine a splendidi panorami**; troviamo montagne, laghi, boschi (in maggioranza artificiali, frutto di rimboschimenti), zone palustri, fluviali e vulcaniche, aree calcaree sugli altipiani e sabbiose sulla costa, ove le spiagge accolgono, nella stagione estiva (e non solo), i turisti.	

L'AMBIENTE SICILIANO

La Sicilia è…	**Ricca da svariati punti di vista**

L'eterogeneità dei territori comporta naturalmente una **varietà di ambienti climatici** e, conseguentemente, di flora e (anche se in misura minore) di fauna; in Sicilia è possibile trovare **endemismi sia tra gli animali** (come ad esempio la tartaruga palustre siciliana) **che tra le piante** (come ad esempio il Fiordaliso della Busambra). La ricchezza naturalistica, in particolare nella zona di Siracusa, si fonde con i resti archeologici, innalzando ulteriormente la molteplicità e l'assortimento di elementi che l'isola offre.

«[…] ci sono diversi habitat in cui è facile vedere una grande varietà di fauna, mammiferi, uccelli, rettili, insetti… Un posto incredibilmente interessante (Veterinario).***»***

«[…] abbiamo delle vegetazioni endemiche non molto appariscenti […] il Fiordaliso della Busambra è un'armeria che cresce sulle rupi, poi ci sono altre piante rupestri in tutto l'occidente siciliano fino alle isole […] (Turismo).***»***

L'AMBIENTE SICILIANO

La Sicilia è…	**Moderatamente protetta**

Probabilmente a ragione delle caratteristiche peculiari delle persone intervistate, intrinsecamente sensibili, anche se per motivazioni differenti, alle tematiche ambientali e naturali, **i parchi e le riserve vengono citati in spontanea dall'intero target**; benché la presenza di questi parchi e riserve sia trasversalmente apprezzata, si rileva una parziale insoddisfazione per il livello di cura ad essi dedicato, che non sembra essere sempre ottimale.

«[…] io ho l'azienda al confine del Parco dei Nebrodi. Sono paesaggi unici, io allevo gli animali allo stato brado e sono inseriti in un contesto eccezionale (Allevamento).*»*

«[…] la Sicilia ha parchi regionali, almeno 5, e alcuni parchi nazionali oltre a 300 ZPS […] (Caccia).*»*

«Il territorio offre moltissimo, non è molto curato […] negli ultimi anni però la sensibilità è aumentata […] a livello turistico ed escursionistico prima era sconosciuta (Associazione ambientalista).*»*

L'AMBIENTE SICILIANO

«[…] siccome sono rocce calcaree con pareti, forre o gole, sono dei piccoli ambienti di interesse naturalistico […] vi sono endemismi e piante particolari (Turismo).*»*

«Un salvadanaio ecologico […] il bosco è abbracciato da una dorsale calcareo dolomitica […] che è uno scrigno, un ventaglio che abbraccia il bosco […] (Veterinari).*»*

«[…] l'Etna, la montagna sacra al centro del mediterraneo […] c'è una grotta di scorrimento lavico con un ghiacciaio perenne […] (Turismo).*»*

«[…] ci sono molti habitat gessosi o rocciosi, tutti ambienti adatti a ospitare rapaci anche importanti (Veterinari).*»*

«[…] coniuga la biodiversità naturalistica con una miriade di reperti archeologici antichissimi […] (Ente territoriale).*»*

«È un territorio abbastanza ricco, costituito da un altipiano calcareo che digrada verso il mare in una fascia costiera di terreni più sabbiosi […] (Caccia).*»*

FAUNA SICILIANA

In Sicilia la fauna, naturalmente, varia a seconda di provincia, territorio e clima.

Generalmente, secondo i nostri intervistati, in Sicilia troviamo:

- **animali tipici dell'Appennino e, più in generale, della fauna mediterranea;**

«[…] sono le specie tipiche della fauna mediterranea, i mammiferi tipo conigli e cinghiali, tra gli animali più protetti abbiamo l'istrice […] (Ente territoriale).*»*

- **alcune specie reintrodotte in tempi recenti dall'uomo**

(ad esempio grifoni, cinghiali e daini);

«[…] ci sono alcune specie che sono poi state rintrodotte […] i grifoni sui Nebrodi oppure il Pollo Sultano nelle zone umide della Sicilia orientale (Turismo).*»*

- **qualche endemismo**

(come la Cincia Bigia e la già citata Tartaruga Palustre Siciliana).

FAUNA SICILIANA

Riportiamo di seguito gli animali, appartenenti alla fauna siciliana, menzionati con maggiore frequenza durante le interviste (ad essi si aggiungono numerose specie di insetti che, anche se ritenuti faunisticamente interessanti, vengono citati in modo generico).

RETTILI

- Vipera
- Ramarro
- Lucertola
- Tartaruga palustre siciliana

MAMMIFERI

- Coniglio
- Cinghiale
- Volpe
- Lepre
- Istrice
- Gatto selvatico
- Daino
- Martora
- Donnola

UCCELLI

- Coturnice
- Fenicotteri
- Aironi
- Tortora del collare
- Gazze
- Gabbiani
- Colombaccio
- Quaglia selvatica
- Cornacchia

«[…] noi osserviamo insetti, crostacei di acqua dolce, uccelli e qualche rapace […] (Turismo).»

** L'ordine in cui sono riportate le specie animali, all'interno di ciascuna categoria, dipende dal numero di citazioni effettuate dagli intervistati; ricordiamo, però, la natura strettamente qualitativa dei dati.*

I RAPACI IN SICILIA

Trasversalmente ai target, gli intervistati sono consci della presenza di rapaci (sia a rischio che non) in Sicilia e, una minoranza ha, in anni recenti, rilevato un leggero aumento di alcune specie di essi. Le specie menzionate dagli intervistati sono numerose; In Sicilia, oltre ai rapaci protetti oggetto di questo studio, troviamo:

I rapaci			
• Barbagianni	• Falco Pellegrino	• Grifone	• Nibbio;
• Aquila Reale	• Poiana	• Gheppio	• Grillaio

«Sono in aumento, anche grazie alla sensibilità dei cacciatori. Poiane, Gheppi, Pellegrini, Barbagianni […] (Caccia).*»*

L'IMPORTANZA DEI RAPACI PER L'ECOSISTEMA

A prescindere dalla specie, **i rapaci vengono ritenuti non dannosi, utili e sicuramente un bene da preservare ai fini della conservazione dell'ecosistema siciliano**; come vedremo anche a proposito delle specie protette, gli intervistati, sicuramente influenzati dal panorama culturale di cui fanno parte (sono quasi tutte persone che operano in contesti in cui il rispetto per la natura è implicito), **non operano distinzioni particolari tra le specie, ritenendo tutti i rapaci ugualmente importanti e degni di tutela.**

I RAPACI IN SICILIA

Benché l'intero target sostenga l'importanza dei rapaci in relazione all'ecosistema, solo una minoranza entra nel dettaglio e identifica alcune funzioni specifiche di questi animali.

I rapaci sembrano avere una duplice funzione di controllo:

- Controllo sulle variabili ambientali; essendo generalmente sensibili alle variazioni dell'ambiente circostante, si dimostrano degli ottimi rilevatori di modifiche non ottimali del medesimo;
- controllo sul moltiplicarsi di specie non autoctone invasive.

«[…] fa parte di un ecotipo importantissimo; noi abbiamo, per esempio, in alcune zone un proliferare di animali non autoctoni […] per la mancanza degli antagonisti, come il gatto selvatico o questi rapaci (Ente territoriale).*»*

Nel caso di rapaci necrofagi (che si nutrono di carcasse) hanno un utile ruolo di «spazzini».

I RAPACI IN SICILIA

Le specie protette: Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario

- **Tra i partecipanti un'esigua minoranza, i più esperti, cita tutte e tre le specie**, mentre i restanti ne conoscono solo una /due:
  - l'Aquila di Bonelli è l'unica specie a venir menzionata dalla quasi totalità del campione;
  - Il Falco Lanario e il Capovaccaio sono conosciuti, alternativamente, da circa la metà.
- **La medesima minoranza** che conosce tutte e tre le specie **è informata, nel dettaglio, relativamente alle loro differenti abitudini** (e, come vedremo, riesce a discernere il differente impatto che le diverse minacce hanno su di essi).
- **Parte degli intervistati, infine, menziona progetti di monitoraggio e controllo** attuati in passato in relazione a questi tre animali.

Secondo i partecipanti **l'opinione pubblica**, quindi escludendo gli appassionati e coloro che se ne occupano per lavoro, **è consapevole della presenza di rapaci sul territorio, ma non distingue le diverse specie tra loro**; questo viene segnalato in particolare dai referenti dei centri di recupero fauna selvatica, che vengono contattati da chi si imbatte in rapaci feriti.

LE PRINCIPALI MINACCE

Generalmente, quando si parla delle pratiche che vanno a inficiare la sopravvivenza del Falco Lanario, del Capovaccaio e dell'Aquila di Bonelli, **solo una minoranza riesce a focalizzarsi sulle tre specie di nostro interesse e a fare delle distinzioni fra le medesime** (ci riferiamo in particolare ai falconieri e a coloro che sono già stati coinvolti nel progetto ConRasi).

La maggioranza degli intervistati, invece, ritiene che le minacce vadano a danneggiare l'intera catena alimentare, nuocendo all'ecosistema nella sua interezza; pertanto, secondo loro, **le risorse messe in atto per contrastarle dovrebbero collocarsi all'interno di un più ampio studio del territorio. Tale studio**:

- **da una parte porrebbe le basi per un miglioramento delle condizioni ambientali con ricadute positive sia sul benessere dell'uomo che sul turismo;**

- **dall'altra ridurrebbe il rischio di, privilegiando alcune specie, apportare danni ad altre.**

«A parer mio sono in pericolo com'è in pericolo buona parte della fauna selvatica […] oggi il rischio si è un po' attenuato, ma comunque c'è. In relazione a tutti gli animali selvatici (Ente territoriale).***»***

LE PRINCIPALI MINACCE

Sintetizzando, in relazione alle minacce, senza distinzioni di target si rilevano due tendenze principali:

L'idea che <u>non sia una minaccia specifica a incidere più delle altre</u>, quanto la generica presenza dell'uomo e delle sue opere.

«È importante preservare tutta la fauna. Io sono un vecchio cacciatore, ho cresciuto i miei figli con la mentalità di salvaguardia della specie, di non fare eccessi […] (Caccia).***»***

<u>L'aumento della sensibilità dei cacciatori verso la conservazione delle specie selvatiche</u>.

L'immagine che i cacciatori rimandano di loro stessi, confermata anche dagli altri target, è quella di **individui (naturalmente, non senza eccezioni) rispettosi dell'ambiente, delle specie selvatiche e che svolgono la loro attività nel rispetto delle norme in merito**. Questa sensibilità si riscontra anche tra **i falconieri che si dichiarano, in genere, dei veri e propri amanti dei rapaci («*falcofili*»)**; come per i cacciatori, per i falconieri la salvaguardia delle specie selvatiche risulta essere un valore importante.

«[…] chi ama veramente la falconeria cerca di farla mantenendosi all'interno delle regole del gioco, fatte di legalità […] non esiste che il falconiere vada a depredare i nidi […] sa che mette in gioco la sua passione e il falconiere vero queste cose non le fa […] (Falconiere).***»***

LE PRINCIPALI MINACCE

Ci concentreremo da adesso in poi specificatamente sulle pratiche che minacciano i rapaci in Sicilia, su come esse vengono percepite in termini di conoscenza, di gravità e di rilevanza; il fine ultimo è quello di individuare quali siano, secondo i partecipanti all'indagine, le minacce prioritarie su cui operare e le migliori strategie da mettere in atto. In generale **le minacce possono essere divise in due macro aree**:

Le minacce che dipendono da modifiche più o meno strutturali del territorio ad opera dell'uomo	Le minacce «dolose»
• Fili ad alta tensione; • diminuzione dell'agricoltura e della pastorizia tradizionali; • calo delle prede; • attività ricreative all'aperto.	• Predazione nidi; • uccisione illegale con armi da fuoco; • diffusione di esche avvelenate.

Dalle parole dei nostri intervistati si evince una generale **propensione nel ritenere le prime maggiormente impattanti rispetto alle seconde**, non di per sé quanto per il fatto che gli effetti sono poco controllabili e più a lungo termine.

LE PRINCIPALI MINACCE – *Esche avvelenate*

Diffusione di esche avvelenate

La quasi totalità del target è a conoscenza dell'esistenza di questa pratica (di cui una minoranza ne ha esperienza diretta), che viene percepita come **retaggio del passato, benché non remoto**. La diffusione di esche avvelenate, nonostante la presenza di precisi divieti, viene al giorno d'oggi ancora attuata (anche se l'incidenza sembra essere in calo) principalmente ad opera di allevatori e contadini, e **non sembra è volta a nuocere direttamente ai rapaci**, ma a tutti quegli animali ritenuti dannosi per agricoltura e pastorizia.

Di fatto, secondo i partecipanti, i rapaci che muoiono per avvelenamento sono:

- quelli che si **nutrono di piccole prede a loro volta avvelenate**;
- quelli che **mangiano direttamente le esche**, scambiandole per resti animali (in particolare nel caso del necrofago Capovaccaio).

«[…] la pratica di distribuire bocconi avvelenati non è consentita, ma è ancora praticata. I rapaci mangiano i roditori che a loro volta hanno mangiato veleno […] (Ente territoriale).***»***

LE PRINCIPALI MINACCE – *Esche avvelenate*

QUALI STRATEGIE

La pratica di diffondere esche avvelenate, pare difficile da estirpare poiché è propria, da generazioni, della cultura di chi «lavora con la terra». A questo proposito potrebbero risultare utili:

- **maggiori controlli sul territorio**;
- **opere di sensibilizzazione** presso i target di interesse (principalmente allevatori e contadini e, in generale, verso tutti coloro che abitano in zone poco urbanizzate);
- **fornire rimedi alternativi** volti a contrastare la presenza di animali infestanti.

«[…] aumentare ancora di più il controllo sulla diffusione di esche avvelenate, ma è difficile perché chiunque abbia la casa in campagna è tentato a usarle […] si potrebbero utilizzare prodotti a veloce decadimento (Ente territoriale).***»***

«[…] il problema delle esche avvelenate è effettivo […] soprattutto nella parte interna della Sicilia, dove si fa ancora allevamento e pastorizia […] (Turismo).***»***

LE PRINCIPALI MINACCE – *Bracconaggio*

Sottrazione illegale di uova e pulcini per fini di falconeria o collezionismo

Dalle parole degli intervistati non si evince in modo chiaro quale sia il reale grado di diffusione di questa pratica, benché **la quasi totalità sia concorde sulla sua diminuzione rispetto agli anni passati, grazie soprattutto ai maggiori controlli che sono stati effettuati**. I partecipanti si dividono equamente tra coloro che ritengono che sia ancora discretamente diffusa e tra chi pensa che sia, al giorno d'oggi, molto rara.

Al netto delle considerazioni relative al grado di diffusione di questa pratica, **la percezione è quella dell'esistenza, più o meno celata, di un commercio in terre internazionali di uova e pulcini**; questo si traduce nel manifestarsi di un atteggiamento diffidente verso tutti coloro che manifestano la volontà di conoscere meglio i rapaci e i loro habitat, per timore che questa richiesta di informazioni sia strumentale.

«[…] è una pratica ancora diffusa, anche se ci sono gruppi che si stanno attivando per sorvegliare i nidi ed evitare che ciò possa avvenire (Veterinario).***»***

«[…] sull'Aquila del Bonelli il controllo dei nidi è stato efficace […] ci fa ben sperare per il futuro (Ente territoriale).***»***

LE PRINCIPALI MINACCE – *Bracconaggio*

Sottrazione illegale di uova e pulcini per fini di falconeria o collezionismo

Un punto di vista particolare ci viene fornito dai falconieri che ritengono che, oltre all'aumento dei controlli (come vedremo, tutt'ora incrementabile), contributi alla diminuzione dei furti di uova e pulcini, in particolare, e del bracconaggio, in generale, siano stati dati da:

- **l'introduzione di una regolamentazione più rigorosa del settore della falconeria**;
- **la maggiore accessibilità di esemplari nati in cattività e destinati alle attività di falconeria**.

«[…] ogni 2-3 anni si dovrebbero fare i controlli, così abbiamo finito di avere l'illecito sull'Aquila del Bonelli, sul falco Pellegrino e sul falco Lanario […] (Falconiere).***»***

«[…] non c'è l'esigenza di andare a rubare le uova. La falconeria moderna è antagonista a questi eventi (Falconiere).***»***

QUALI STRATEGIE

Si individuano alcune strategie che potrebbero essere attuate per contrastare la sottrazione di uova e pulcini dal nido, le riportiamo di seguito:

- **controllo del DNA degli esemplari detenuti per falconeria**, da effettuarsi al momento dell'acquisto e, periodicamente, fino alla morte;
- **monitoraggio dei nidi nel periodo della nidificazione**.

LE PRINCIPALI MINACCE – *Bracconaggio*

Uccisione illegale con armi da fuoco

Questa pratica viene percepita come decisamente in calo rispetto agli anni passati; questa diminuzione sembra dipendere, principalmente, da tre ragioni:

- **l'assenza di tassidermisti** che si traduce, se non si hanno competenze in merito, nell'inutilità di avere un rapace morto;
- la già citata **maggiore e crescente sensibilità dei cacciatori**;
- **l'incremento di controlli e delle sanzioni sulla caccia**.

«[…] la tassidermia non è più in auge, non c'è circuito o interesse economico rilevante […] ci sono rari episodi ma non sono diffusi (Ente territoriale).*»*

«[…] i cacciatori sono al corrente dei problemi in cui incorrerebbero se sparassero a un rapace […] (Caccia).*»*

«C'erano squadre di cacciatori […] c'era chi metteva a rischio i rapaci, ma parlo di più di un decennio fa. Poi a causa delle multe e di controlli più serrati sono scomparse queste figure […] (Allevatore.)*»*

LE PRINCIPALI MINACCE – *Contatto con le linee elettriche*

Contatto accidentale con le linee elettriche ad alta tensione

Secondo gli intervistati non solo le linee ad alta tensione, ma anche pale eoliche vanno a minare l'integrità dei rapaci. Oltre alle pale eoliche e alle linee elettriche ad alta tensione, anche i mezzi pesanti sembrano, secondo una minoranza, disturbare il volo di questi animali.

«[…] basti pensare alle pale eoliche e ai danni che stanno provocando ai rapaci […] gli animali vengono attratti dalle pale, non si sa ancora per quale motivo […] (Falconiere).*»*

«[…] ad esempio i parchi eolici, ci sono parecchi parchi in Sicilia, anche in posto in cui non dovrebbero esserci […] anche perché si sono sfruttate le creste, il punto dove c'è più vento […] (Turismo).*»*

QUALI STRATEGIE

Questa minaccia risulta diffusa e di difficile soluzione, poiché non si può prevenire ma si può operare solamente a posteriori, soccorrendo celermente gli animali. In una prospettiva futura sarebbe opportuno **effettuare studi accurati sul territorio (soprattutto per quanto riguarda le abitudini della fauna che vi abita) prima di apportare modifiche sostanziali**.

LE PRINCIPALI MINACCE – *Diminuzione di agricoltura e pastorizia tradizionali*

Diminuzione di agricoltura e pastorizia tradizionali

La diminuzione di agricoltura, in particolare, e della pastorizia tradizionali risulta essere una minaccia importante, non solo per i rapaci, ma per l'intera catena alimentare, in particolare **a causa delle variazioni che vanno ad apportare al territorio.**

- Da una parte i nuovi strumenti consentono la coltivazione di aree che in precedenza rimanevano incolte, andando a modificare gli habitat degli animali selvatici;
- dall'altra il maggior controllo sugli animali da allevamento fa sì che il numero di carcasse presenti sul territorio sia minore (questo, naturalmente, impatta principalmente sul Capovaccaio).

«[…] si arriva a scegliere prati e pascoli che prima venivano lasciati indisturbati […] (Veterinario).*»*

«La diminuzione dell'agricoltura tradizionale e il declino delle prede impattano sugli habitat in modo pesante e massivo (Turismo).*»*

«[…] fino a qualche anno fa non si usavano i diserbanti e quindi più flora e fauna spontanea […] è stata un'ulteriore perdita, dove c'è l'agricoltura la fioritura spontanea non c'è […] (Turismo).*»*

LE PRINCIPALI MINACCE – *Declino delle popolazioni delle prede*

Declino delle popolazioni delle prede

Il declino della popolazione delle prede dipende dall'alterazione del territorio provocata dall'uomo; di fatto, è una delle conseguenze della diminuzione dell'agricoltura e della pastorizia tradizionali, nonché dell'uso massiccio di diserbanti chimici e pesticidi dannosi per la salute dei piccoli animali.

«L'utilizzo di pesticidi e di sostanze inquinanti non aiuta questi rapaci che si nutrono di prede più piccole che a loro volta si nutrono di sostanze inquinanti (Veterinario).*»*

«[…] in alcuni ambienti c'è una rottura della catena alimentare a causa dello sviluppo dell'agricoltura… Vengono meno i topi (Ente territoriale).*»*

QUALI STRATEGIE

La diminuzione dell'agricoltura e della pastorizia tradizionali e il conseguente declino delle prede, vengono percepiti come **minacce importanti, non tanto di per sé quanto a causa dei loro effetti sul lungo termine**.

Le risorse per far fronte a queste pratiche dovrebbero concentrarsi su:

- controllo preventivo dei territori;
- monitoraggio delle tipologie di agenti chimici utilizzati in agricoltura;
- inserimento di prede autoctone negli areali;
- introduzione di carnai.

LE PRINCIPALI MINACCE – *Attività ricreative all'aperto e sportive*

Alcune attività all'aperto ricreative e sportive

Citata in misura minore rispetto alle altre, ci si riferisce a tutte le attività che in qualche modo vanno a modificare il territorio e a disturbare, anche se involontariamente, la vita dei rapaci (un esempio che emerge con forza è l'arrampicata). Secondo i **partecipanti questa minaccia, circoscritta ad aree specifiche, rientra tra quelle considerate come meno impattanti.**

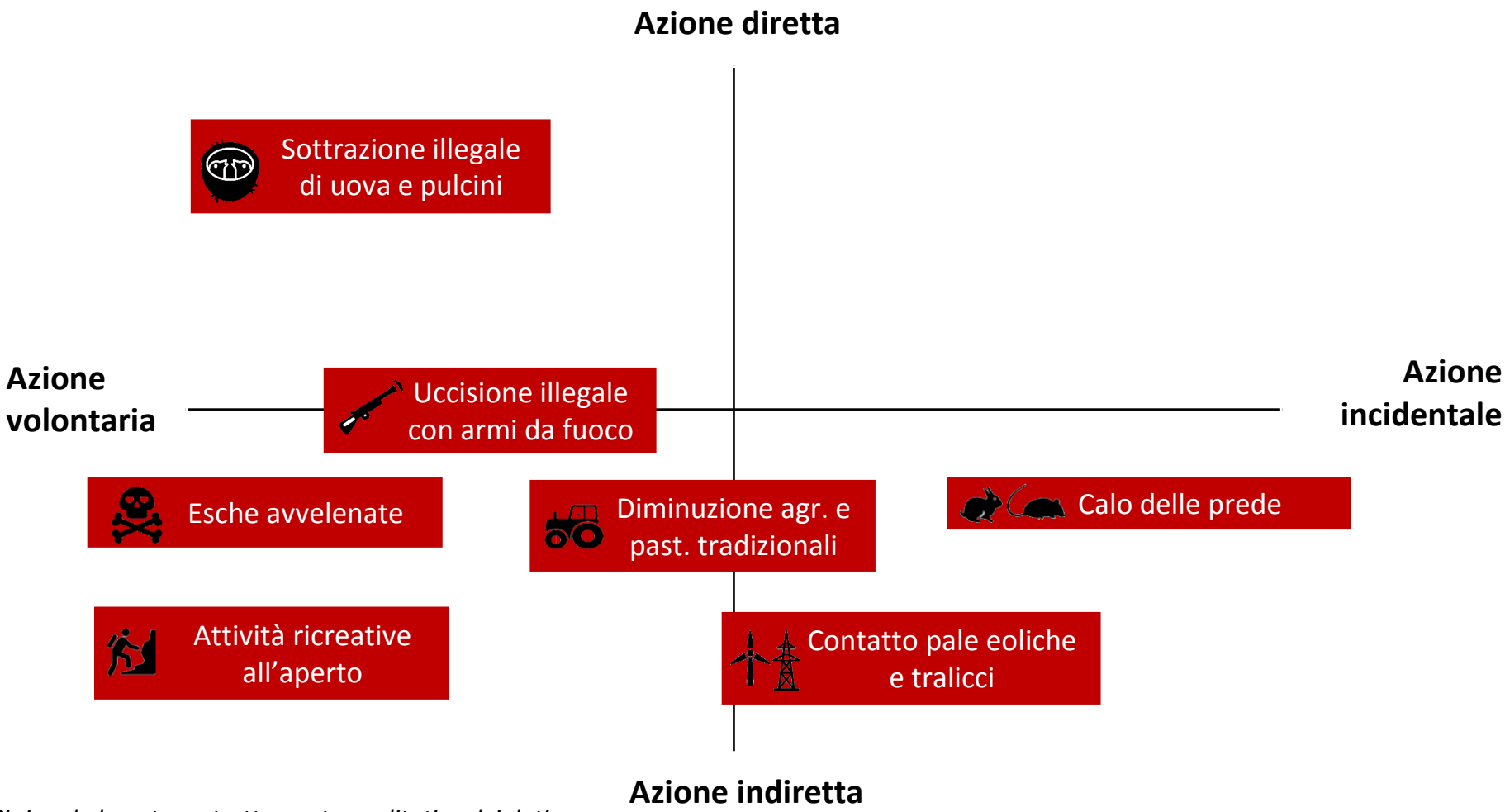
«[…] nella zona di San Vito lo Capo, dove ci sono le falesie. Ma l'arrampicata non è diffusa come nel nord Italia ed è localizzata in alcuni posti […] lì ci sono gli avvisi di non fare rumore […] (Ente territoriale).***»***

QUALI STRATEGIE

Anche in questo caso le strategie attuabili riguardano incremento dei controlli e la definizione di norme di comportamento da tenere nei siti di interesse.

LE PRINCIPALI MINACCE

Riportiamo di seguito una rappresentazione schematica di quella che sembra essere la percezione relativa delle principali minacce, qui poste su due assi**: azione diretta – indiretta (se l'atto in questione è destinato all'origine ai rapaci oppure no) e azione incidentale – volontaria.**



** Si ricorda la natura strettamente qualitativa dei dati.*

Rete Natura 2000 Sicilia

RETE NATURA 2000

RETE NATURA 2000

La conoscenza delle aree della Rete Natura 2000, e più in generale della sua esistenza, è **molto buona fra gli stakeholder,** in particolare e abbastanza prevedibilmente fra i **referenti di enti territoriali**, **aree protette**, **centri di recupero fauna selvatica** e **associazioni di cacciatori o enti regolatori della caccia**.

Sebbene la conoscenza nominale sia molto buona, **entrando nello specifico le certezze vacillano**: sono pochi, infatti, gli intervistati che dimostrano di conoscere le differenze e le origini di S.I.C. e Z.P.S. (fra le altre cose), così come le differenze nel concreto fra aree protette quali i parchi naturali e le aree della Rete Natura 2000.

Spesso **vengono descritte sommariamente come aree soggette a incombenze burocratiche e adempimenti ulteriori** rispetto alle zone per così dire «normali». Sono in questo senso equiparate alle aree protette e alle riserve, con vincoli da rispettare per chi ci vive e ci lavora, ma in misura minore rispetto alle prime.

Alcuni intervistati accennano anche al finanziamento di tali aree da parte dell'Unione Europea; solo un paio invece reputano i finanziamenti della Rete Natura 2000 appannaggio della Regione.

RETE NATURA 2000

Al contrario, **chi conosce a fondo la Rete Natura 2000 ne individua l'origine differente rispetto ai parchi**, ovvero che le prime sono promulgate a livello europeo e di conseguenza ministeriale, mentre i secondi sono gestiti e instaurati dalla Regione Siciliana. Questi ultimi sono maggiormente conosciuti, e spesso i partecipanti citano i nomi di quelli che considerano più importanti, oppure che semplicemente sono localizzati più vicini a loro.

Alcuni degli intervistati **più consapevoli e con una visione più ampia** (marcatamente **i referenti degli enti territoriali**) dichiarano che **le informazioni riguardanti le incombenze da rispettare** per chi abita o lavora nelle aree della Rete **sono molto poco diffuse e sedimentate**, in misura nettamente inferiore rispetto a quanto si conosce di Parchi e riserve naturali.

«L'informazione su vincoli, vantaggi e svantaggi della Rete Natura 2000 è ancora meno diffusa e conosciuta rispetto a quella su parchi e riserve naturali (Ente territoriale)***.»***

Questa scarsa conoscenza non è stata scevra di conseguenze: sono diversi gli episodi, infatti, in cui si sono verificati contrasti fra la popolazione locale e le autorità nell'applicazione delle norme.

RETE NATURA 2000

Non mancano alcuni partecipanti, limitatamente ai target cacciatori ed enti territoriali, che **ritengono la Rete Natura 2000 quantomeno perfettibile**. Entrando nel particolare, questa viene considerata come una rete esistente a livello formale, i benefici per le specie selvatiche rimangono purtroppo confinati alla carta. Questo si può attribuire a un **diverso grado di controllo di parchi naturali e zone della Rete Natura 2000: laddove nei parchi il rispetto delle regole è garantito e pressoché assoluto, non si può dire altrettanto per queste zone**, principalmente a causa della scarsità di risorse da destinare proprio ai controlli e alla lenta ma inesorabile riduzione del personale del Corpo Forestale dello Stato.

«[…] sono state fatte di fretta…. (Cacciatore)***»***

Secondo gli stessi, le norme riguardanti la Rete lasciano una certa libertà interpretativa, al punto che **non sempre i Comuni le applicano in modo coerente con quanto prevede la Regione Siciliana**. Questo crea una certa **stasi nell'avanzamento dei procedimenti e nell'applicazione delle norme**. Un esempio chiaro e diffuso è rappresentato dai calendari venatori: alcuni Comuni infatti fanno delle deroghe, mentre altri rispettano le imposizioni regionali.

«L'applicabilità di certe norme è messa in discussione, non è condivisa sia a livello regionale che comunale, quindi c'è immobilità (Ente territoriale)***.»***

RETE NATURA 2000

Infine, la rete Natura 2000 **non è praticamente conosciuta da alcuni target**, in particolare i falconieri e gli allevatori.

«[…] Di questo aspetto non sono entrato troppo nel dettaglio…. (Falconiere)*»*

Come ottimizzare la Rete Natura 2000 in Sicilia
• Viene auspicata una **più fitta collaborazione fra demanio e Rete Natura 2000**, anche a livello degli assessorati. • Un altro passaggio da compiere – secondo alcuni referenti degli enti territoriali – nell'applicazione della Rete Natura 2000 è una **maggiore comunicazione dei benefici e delle limitazioni** che essa comporta **per i cittadini** che vivono all'interno di queste aree. • Un altro provvedimento proposto prevede un grado di **incentivazione** per chi vive e abita nelle aree della Rete Natura 2000.

«[…] Siamo in mezzo al guado, sono concetti di tutela che andrebbero maggiormente presi in considerazione (Ente territoriale)*.»*

PROGETTO LIFE CONRASI

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Conoscenza*

Al netto di alcuni intervistati che hanno effettivamente e attivamente partecipato agli incontri di avvio o di presentazione del progetto ConRaSi, **la conoscenza del progetto fra gli stakeholder è piuttosto buona**.

Esistono tuttavia delle distinzioni importanti da evidenziare: se da una parte **la quasi totalità dei referenti dei Centri di Recupero Fauna Selvatica, e di gran parte delle associazioni ambientaliste, delle aree protette e degli enti territoriali conoscono LIFE ConRaSi**, non è così per i target più «tangenziali» alla conoscenza del progetto come allevatori, agricoltori, falconieri e cacciatori, che dimostrano minore conoscenza verso il progetto. Probabilmente, questo accade perché non sono stati coinvolti (a livello non personale ma di categoria) nelle fasi di avvio del progetto oppure, più semplicemente, perché non ne hanno sentito parlare.

«ConRaSi? …Mai sentito! (Allevatore)***»***

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Valutazione*

Una valutazione positiva condivisa

Dopo la lettura delle righe descrittive del progetto, gli intervistati si dichiarano **nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente d'accordo con le finalità di ConRaSi**. Essi stessi ribadiscono con forza **l'importanza della biodiversità in Sicilia e la necessità di salvaguardare specie endemiche** (o quasi) come **l'Aquila di Bonelli, il Capovaccaio e il Falco Lanario**, in particolare i target più vicini alla salvaguardia dell'habitat (CRFS e veterinari, associazioni ambientaliste, turismo).

Occorre tuttavia notare che la distinzione di queste tre specie, in particolare fra i non addetti ai lavori, rischia di farle apparire come in un certo senso «preferite» rispetto alle altre specie, come se fossero più importanti degli altri uccelli rapaci o in generale dell'intera famiglia dei volatili. Questo avviene probabilmente perché **chi non è esperto di fauna tende a classificare i rapaci in un'unica grande categoria**, e difficilmente si rende conto di quanto animali simili ad un occhio inesperto possano avere abitudini e alimentazione diverse, e persino essere minacciati da problematiche di diverso ordine.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Valutazione*

Esprimono invece un **leggero grado di scetticismo sul progetto i target meno vicini al tema della protezione degli animali**, come i referenti delle associazioni degli allevatori e i falconieri. Tuttavia le argomentazioni sono molto varie e poco coerenti fra loro; alcuni ritengono non pertinente che siano associazioni internazionali o nazionali ad occuparsi del problema, dal momento che – secondo loro – non conoscono a fondo il territorio quanto possono fare delle associazioni al contrario di natura locale.

«[…] Le Istituzioni dovrebbero dare i fondi solo alle associazioni di natura locale…. (Falconiere)*»*

Un'area di attenzione sollevata da questi due target riguarda la destinazione dei fondi europei: alcuni in particolare lasciano intendere il pericolo concreto che questi fondi vengano spesi in modo non efficace o che addirittura se ne perda traccia prima ancora che possano essere sfruttati.

La valutazione del progetto in sintesi

Si può notare insomma come **la valutazione del progetto sia decisamente influenzata dai valori e dalla professione del singolo intervistato**. Chi condivide maggiormente gli ideali di protezione della biodiversità sposa in pieno le finalità del progetto, mentre chi si dimostra meno vicino a queste tematiche risulta più indifferente o dubbioso verso il LIFE ConRaSi, **senza tuttavia arrivare a rifiutarlo**.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Iniziative*

Monitoraggio del territorio

L'iniziativa che suscita maggiore approvazione risulta senza dubbio **il controllo sul territorio**, svolto nello specifico dal Corpo Forestale, che dia sostegno e supporto alle associazioni ambientaliste (volontarie). La **sorveglianza intensiva e permanente delle zone di nidificazione**, infatti, **viene percepita come l'attività più efficace nel limitare la minaccia della predazione dei nidi** (bracconaggio), ritenuta molto impattante sull'equilibrio dei rapaci nel loro habitat, ma anche nei confronti dello **spargimento delle esche avvelenate**.

«[…] La vigilanza sui siti di nidificazione è certamente la migliore pratica per salvaguardare le tre specie. È l'elemento fondamentale (Ente territoriale)*.»*

«Il tema centrale è quello della sorveglianza continua e permanente ai siti di nidificazione. Facendo questa operazione, il resto vien da sé (Ente territoriale)*.»*

L'attività di vigilanza sul territorio è tipicamente riconosciuta ed attribuita ad organismi pubblici. Questi, tuttavia, mai come in questo periodo si trovano in momenti di grande difficoltà, essendo privi di risorse consistenti, se non addirittura in dismissione (è il caso del Corpo Forestale dello Stato). Il controllo quindi, pur fondamentale, non può essere garantito in maniera capillare, ma solo occasionale. In questo senso, **l'attività volontaria da parte delle associazioni ambientaliste è considerata davvero preziosa**.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Iniziative*

Rifornimento della popolazione di prede

Una strategia molto importante e di sicuro impatto benefico si articola nel **migliorare la presenza della fauna predata**, garantendo la possibilità di trovare prede (**rigorosamente autoctone,** evitando accuratamente l'introduzione di specie alloctone) presso gli areali di caccia. L'introduzione dei carnai, in questo senso, sarebbe un'iniziativa accolta molto positivamente, **a maggior ragione proprio nei periodi di maggiore sensibilità delle tre specie di rapaci in esame**, ovvero durante la stagione riproduttiva. Alcuni partecipanti fanno infatti notare che sono proprio i giovani ad essere più in difficoltà nel procacciarsi il cibo.

Tecniche di ripopolamento

Un ultimo livello di intervento, considerato come ultima risorsa nel caso in cui le numeriche degli esemplari delle tre specie siano ridotte ai minimi termini, concerne una **strategia già messa in atto per alcune specie sul territorio siciliano** (come la martora o il grifone): l'introduzione di **punti di allevamento** in cattività. Una volta costituita una numerica di esemplari più consistente, dovrebbe avvenire una **reintroduzione in natura degli animali**.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Iniziative*

La divulgazione delle informazioni sull'ambiente

Secondo la totalità dei partecipanti, la **divulgazione delle informazioni sui rapaci e nello specifico sulle tre specie maggiormente a rischio, oltre che sulle minacce che le affliggono, dovrebbe rivestire un ruolo fondamentale**.

Questa attività deve diventare **una iniziativa vera e propria**, non essere ridotta a un impegno secondario rispetto alle iniziative più concrete e «fattive» come la maggiore sorveglianza o l'introduzione dei carnai; questo perché **diversi intervistati credono che una cittadinanza informata e sensibilizzata sia un fattore molto potente nello stimolare gli interventi e le azioni**, anche al di fuori del progetto LIFE ConRaSi. La **divulgazione delle informazioni andrebbe svolta in maniera estensiva**, dimostrando l'interesse collettivo che viene rappresentato, oltre all'impegno profuso dalla Regione Siciliana nel salvaguardare le specie.

«Ritengo che sia fondamentale la divulgazione dell'importanza delle varie specie, sul loro grado di rischio... La gente non sa i rischi che possono derivare da determinati comportamenti (Turismo)***.»***

«[…] Va proprio cambiata la mentalità (Area protetta)***.»***

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Comunicazione delle iniziative*

La quasi totalità dei partecipanti si trova d'accordo nel ritenere fondamentale anche il **processo di diffusione e divulgazione** alla popolazione **delle iniziative portate avanti nell'ambito di ConRaSi**.

In particolare secondo i Turismo e Aree protette, la consapevolezza di queste iniziative da parte della cittadinanza può portare senza dubbio dei benefici nell'ambito del turismo territoriale. La popolazione comprenderebbe il valore aggiunto portato dalla conservazione della biodiversità in Sicilia e nelle aree coinvolte dal progetto, e questo conseguentemente incrementerebbe l'interesse verso queste aree.

«Senza dubbio queste iniziative andrebbero comunicate in maniera diffusiva (Turismo)*.»*

Una strategia per diffondere questa nuova mentalità prevede l'appoggio alle escursioni sul territorio che già vengono svolte, dotandole di un senso ancor più educativo. Diverse associazioni turistiche (C.A.I. in primis, ma non solo) effettuano infatti **giornate escursionistiche per i giovani e meno giovani**: una buona iniziativa associata a queste potrebbe essere l'introduzione nelle stesse di momenti di formazione e divulgazione scientifica che siano **realmente sul campo**, anche con target differenziati – bambini, ragazzi, adulti – eventualmente supportati tramite i fondi dell'Unione Europea, nello specifico usufruendo delle cifre dedicate alla divulgazione.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Comunicazione delle iniziative*

Quali media utilizzare?

I mezzi preferiti sono quelli idonei a raggiungere i diversi target, ovvero **social media e istruzione nelle scuole per i più giovani**, **notizie in trasmissioni e quotidiani locali per gli adulti**, ma anche **incontri di divulgazione** (tuttavia, qualcuno dei referenti intervistati fa notare che rischierebbero di attrarre esclusivamente gli addetti ai lavori). L'obiettivo sarebbe naturalmente quello di **portare all'attenzione il problema delle tre specie** in esame, la cui maggiore conoscenza creerebbe i presupposti per sollecitare investimenti o perlomeno per considerarli validi e soprattutto realmente necessari (ottenendo un **maggiore supporto** a livello globale).

Come accennato nella pagina precedente, **gli incontri e le escursioni sul territorio possono avere un forte impatto, proprio per l'immersione totale nell'esperienza**: nel corso di queste passeggiate, gli esperti potrebbero evidenziare le emergenze a cui vanno incontro Capovaccaio, Falco Lanario e Aquila del Bonelli.

Una iniziativa molto semplice, ma dal sicuro impatto, potrebbe essere la **realizzazione di un vademecum (per i più piccoli) che fornisca dei modelli comportamentali per proteggere l'ambiente**, sia in senso più generale che nello specifico delle situazioni legate ai tre rapaci del ConRaSi.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Propensione al coinvolgimento*

La **propensione dei referenti interpellati al coinvolgimento in compiti operativi o strategici è molto elevata**, arrivando in alcuni casi ad essere pressoché totale, specialmente fra i gestori delle aree protette e le associazioni ambientaliste; anche le associazioni turistiche e gli enti territoriali sono piuttosto inclini a fornire un contributo fattivo. Anche fra le associazioni venatorie sono stati registrati assensi importanti.

Il **referente C.A.I. intervistato** si è dimostrato entusiasta all'idea di collaborare al progetto ConRaSi tramite escursioni ed incontri sul territorio, poiché la finalità degli stessi sarebbe molteplice: informare le persone sulle minacce verso l'ecosistema, mostrandogli nel contempo le bellezze e le fragilità del territorio.

Infine, **i falconieri si sono dimostrati più che disponibili a fornire il proprio contributo professionale**. Secondo loro, incaricare professionalità locali piuttosto che esperti nazionali o addirittura internazionali ha un duplice vantaggio: conoscono meglio il territorio e le problematiche del contesto locale, oltre che essere più convenienti visto che le trasferte sarebbero molto ridotte.

IL PROGETTO LIFE CONRASI – *Propensione al coinvolgimento*

Fra gli altri organismi citati nel corso delle interviste troviamo: le Università (di Catania, Palermo) e gli Assessorati al territorio e all'ambiente.

ROTARY CLUB

Secondo un intervistato, i vari Rotary Club siciliani sono piuttosto sensibili a questi progetti di conservazione del territorio.

UNIVERSITÀ

Sono enti fortemente orientati alla ricerca e generalmente comprendono l'importanza del mantenimento della biodiversità. Inoltre al momento collaborano attivamente su alcuni progetti legati alla conservazione (o al ripopolamento) di diverse specie siciliane, fra cui la quaglia selvatica.

ASSESSORATI

In particolare, l'assessorato del territorio e dell'ambiente e quello dello sviluppo rurale.

IL PROGETTO LIFE CONRASI

Conoscenza degli investimenti dell'UE

La **conoscenza degli investimenti compiuti dall'Unione Europea** verso la salvaguardia degli animali a rischio (nell'ambito dei progetti LIFE, in particolare) **non è molto elevata**, se non fra gli addetti ai lavori.

Secondo gli stakeholder intervistati, **i cittadini sono maggiormente al corrente degli investimenti europei verso investimenti concreti, di cui si vede fisicamente il risultato**: percorsi, sentieri, accessi ai parchi, ovvero tutto ciò che è visibile o quantomeno pubblicizzato (un esempio fra tutti riguarda la Riserva dello Zingaro, molto conosciuta anche fuori dai confini siciliani).

Un passo da compiere quindi sarebbe senza dubbio **l'incremento della comunicazione di questi investimenti**, proprio nell'ottica di una maggiore consapevolezza diffusa nell'opinione pubblica, per ridare credito ad un territorio considerato troppo spesso vituperato e lasciato all'abbandono.

«[…] Secondo me degli investimenti della Comunità Europea sa solo chi ci lavora….

(Associazione degli Allevatori)***»***

CONCLUSIONI E INDICAZIONI OPERATIVE

CONCLUSIONI

- L'ambiente siciliano sembra essere, nella percezione dei nostri intervistati, **eterogeneo, ricco dal punto di vista naturalistico e moderatamente protetto**; in Sicilia è possibile trovare animali propri della fauna mediterranea, alcuni endemismi, nonché specie reintrodotte in tempi recenti dall'uomo.

- I partecipanti all'indagine **citano i nomi di svariati rapaci che vivono in Sicilia**, **generalmente i più comuni, diffusi e numerosi.**

- Quando ci si riferisce alle tre specie protette (Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario), però, il livello di conoscenza cala: solo **una minoranza è conscia dell'esistenza di tutte e tre ed è in grado di entrare nel dettaglio in relazione alle loro abitudini**.

- L'Aquila di Bonelli è la specie menzionata (prevalentemente in spontanea) dalla maggioranza, mentre il Capovaccaio e il Falco Lanario sono noti in misura minore ai nostri intervistati.

CONCLUSIONI

- La **Rete Natura 2000** è conosciuta dai target più vicini al mondo della natura in senso lato, mentre chi è più lontano non entra nel merito della questione. Pertanto, andrebbero fatte circolare maggiormente le informazioni riguardanti i vincoli da rispettare presso la popolazione, ma anche limitare la diversità di interpretazioni degli stessi da parte dei Comuni.

- La **conoscenza del progetto LIFE ConRaSi** rispecchia i risultati riguardanti la Rete Natura 2000: è infatti maggiormente conosciuto dai target Aree protette, veterinari dei CRFS e Enti territoriali (a volte già coinvolti nelle fasi introduttive del progetto).

- La **valutazione globale del progetto è molto positiva**, ma presenta delle lievi sfumature di scetticismo riguardanti principalmente una corretta distribuzione dei fondi europei.

- Le principali iniziative individuate (**monitoraggio del territorio, rifornimento di cibo, divulgazione delle informazioni e eventualmente allevamento in cattività con conseguente reintroduzione**) **appaiono efficaci nel tentare di contrastare le minacce** che affliggono Capovaccaio, Lanario e Aquila di Bonelli.

INDICAZIONI OPERATIVE

AZIONE	AGISCE SU….
CONTROLLO/ MONITORAGGIO	Esche avvelenate Bracconaggio (uova/spari) Tecniche di coltivazione e allevamento Attività sportive all'aria aperta
RIFORNIMENTO DI CIBO	Miglioramento della sopravvivenza dei rapaci
REINSERIMENTO SUL TERRITORIO	«Salvataggio» della specie
DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI	Miglioramento consapevolezza cittadini
STUDI/VERIFICHE PRELIMINARI SUL TERRITORIO	Riduzione dell'impatto sull'habitat